

L'Helicopter String Quartet di Stockhausen apre il Festival internazionale di musica contemporanea della Biennale di Venezia

Volando sulla laguna con l'archetto in mano

di MARCELLO FILOTEI

Trentatré concerti, tre appuntamenti al giorno, ottantuno compositori di cui più della metà trentenni, quaranta novità fra le quali trenta prime mondiali. Sono i numeri del 57° Festival internazionale di Musica Contemporanea che si svolgerà a Venezia dal 4 al 13 ottobre, organizzato dalla Biennale. «Altra voce, altro spazio» è il titolo scelto dal direttore artistico Ivan Fedele, al suo secondo mandato. Lo scopo è quello di aprire a tutto il contemporaneo intrecciando due elementi cardine del pensiero musicale scandagliati soprattutto dal secondo Novecento ai nostri giorni: lo spazio e la voce. La vita interna del suono, la sua articolazione nello spazio, l'elettronica che di queste ricerche costituisce lo strumento essenziale sono gli elementi che entrano in combinazione. Anche per questo saranno presenti in molti dei concerti in programma studi informatici come l'Ircam, Tempo Reale (fondato da Luciano Berio), fucina di sperimentazioni punti di aggregazione per tanti artisti.

Alle nuove generazioni di compositori corrispondono poi, all'interno del festival, nuovi interpreti, sempre più importanti nella creazione musicale. Il solista è come un ricercatore moderno che contribuisce al pensiero musicale, sosteneva Berio, e le sue *Sequenze*, lavori che scandagliano le possibilità dei solisti tra i quali sono in programma la VI e l'VIII, sono l'emblema di questa idea.

In tempo di crisi il festival si propone inoltre come punto di riferimento per una fitta rete di partenariati coproduttivi e di collaborazione che portano alcuni appuntamenti oltre Venezia: da Radio France, con cui la Biennale ha avviato uno scambio di commissioni a giovani compositori, al Teatro Comunale di Bologna, dal Teatro del Maggio Musicale, all'Orchestra della Toscana e Tempo Reale ad altri.

L'apertura, in programma nel primo pomeriggio del 4 ottobre, vede in programma l'*Helicopter String Quartet* di Stockhausen affidato all'Arditti Quartet, che ne è dedica-

tario. I quattro musicisti saliranno ognuno nella cabina di un elicottero, ed eseguiranno il brano tra i rulli delle eliche a 1.500 metri di quota, come previsto in partitura. Poi torneranno nella Sala Grande del Palazzo del Cinema (Lido di Venezia) dove il pubblico seguirà la performance. Finora il lavoro ha avuto soltanto tre esecuzioni dopo la prima del 1995 all'Holland Festival con gli stessi Arditti. Con la sua capacità unica nel teatralizzare la musica, Stockhausen fa iniziare il concerto in sala con la presentazione dei quattro musicisti e lo fa concludere con il loro ritorno sulla terra, giusto in tempo per prendere gli applausi del pubblico che ha ascoltato il brano musicale e seguito la performance su grande schermo grazie alle telecamere piazzate su ognuno degli elicotteri.

All'inizio pirotecnico seguirà al Teatro alle Tese, nella stessa giornata inaugurale, l'omaggio a Sofija Gubaidulina, Leone d'oro alla carriera. Compositrice in tempi in cui le figure femminili erano quasi inesistenti nella musica, nata nell'allora Unione sovietica la Gubaidulina ha saputo tener fede alle sue intuizioni arrivando a indicare nuove strade, e a trasfigurare la materia musicale in simbolo, impiegando soprattutto la simbologia cristiana. Il Leone d'argento è andato invece alla Fondazione Spinola-Banna per l'Arte, nata nel 2004 e impegnata a promuovere la ricerca intorno all'arte e alla musica contemporanea.

La duplice premiazione sarà seguita dal concerto che vede protagonista l'Orchestra del Teatro La Fenice diretta da John Axelrod e il contributo delle Percussions de Strasbourg, il primo gruppo interamente percussivo nato in Occidente. In programma uno dei pezzi più recenti di Sofija Gubaidulina, *Glorious Percussions*, proposto in dittico con la *Terza Sinfonia* di Witold Lutoslawski, un'altra figura proveniente dallo stesso contesto culturale maturato nell'Europa dell'Est. Alla Gubaidulina, è dedicato anche un concerto sotto il segno del contrabbasso di un virtuoso come Daniele Roccatò (6 ottobre, Ca' Giustinian).

*Si suona a 1500 metri di quota
poi si torna in sala
per salutare il pubblico che ha seguito
la performance sul grande schermo*